

CINEMA / 2



A sinistra il regista franco-cileno Raúl Ruiz. A destra, un'immagine del documentario "Isabel, la historia íntima de la escritora Isabel Allende"

Al Festival Latino Americano la vita di Isabel Allende «da corazón a corazón»

Il documentario sulla celebre scrittrice è uno dei grandi eventi della 36.a edizione dell'evento che presenta 92 opere di lingua spagnola

Federica Gregori

Un saluto «da corazón a corazón», dalla California a Trieste direttamente dalla scrittrice di lingua spagnola più letta al mondo. Volto e voce sono

di Isabel Allende, che ha inviato in video un saluto affettuoso al Festival del Cinema Ibero-Latino Americano - prossimo a prendere il via sabato 6 novembre - ringraziandolo per aver selezionato il documentario dedicato alla sua vita. Una trilogia che è anche un'importante première, 180 minuti divisi in tre parti che la raccontano a suo dire «in modo straordinario»: "Isabel, la historia íntima de la escritora

Isabel Allende" di Rodrigo Bazáez che ricostruisce gli anni in cui l'autrice cilena lasciò tutto per assistere la figlia malata e sicuramente uno dei grandi eventi della 36ma edizione del festival, che ritorna nella doppia modalità on-line e in presenza inaugurando anche una nuova location. Sarà la Sala Luttazzi del Magazzino 26 in Porto Vecchio la sede principale dove seguire la manifestazione fino al 15 novem-

bre, anche se i primi giorni si snoderanno lungo luoghi diversi: l'apertura si terrà il 6 novembre alle 20 al Museo Revoltella mentre il giorno seguente la sezione "Shalom" che racconta come il mondo latino abbia rappresentato un «safe heaven per quelle popolazioni ebraiche che li hanno trovato rifugio» proporrà la sua selezione filmica al Museo della Comunità ebraica Carlo e Vera Wagner. «Avere in anteprima un film come "Isabel" è stata una sorpresa anche per noi - spiega il direttore Rodrigo Diaz - non solo per come sa raccontare la vita e le sofferenze, la donna e la scrittrice, tra l'altro colei che vende più libri al mondo nella lingua di Cervantes, ma anche perché l'opera, proiettata sinora solo in Cile, ha una produzione cileno-statunitense: il fatto che

da Miami abbiano scelto noi ci ha sorpreso molto». Dal festival di Berlino che ne ha presentato l'anteprima mondiale arriva l'altro grande evento speciale che illuminerà l'edizione di quest'anno: a inaugurare il festival sabato sarà la versione restaurata di "El tango del viudo", opera prima del grande regista franco-cileno Raúl Ruiz. «Un film sparito del tutto - racconta Diaz - di cui si erano perse le tracce subito dopo la realizzazione, e per questo motivo mai proiettato. Nel 2017 spuntò una copia in una vecchia sala a Santiago del Cile, priva di audio però. Valeria Sarmiento, vedova di Ruiz, è riuscita a recuperare i dialoghi attraverso lo studio del labiale degli attori: un lavoro incredibile che ha fatto così recuperare l'esordio di un cineasta prolifico come pochi al mondo». Se tra le tante novità la manifesta-

zione ha anche cambiato nome in Festival del Cinema Ibero-Latino Americano, inserendo quel mondo spagnolo sempre rappresentato nei contenuti filmici ma non nell'intitolazione, alla scelta corrisponde anche la nuova piattaforma che si affiancherà alla già rodata, californiana Mowies: è la spagnola Efilm, che proporrà i film del Concorso Ufficiale e di Contemporanea Concorso che hanno aderito alla partecipazione anche online. Martedì 9 novembre inizieranno le cinque sezioni competitive in Sala Luttazzi: visto il «programma ricchissimo di 92 opere che spazieranno tra generi e Paesi» la direttrice organizzativa Francesca Mometti rimanda al sito www.cinelatinotrieste.org: alcuni dettagli della programmazione, infatti, saranno resi noti sul sito solo la prossima settimana. —